

## VareseNews

### “La parte sbagliata? L’hanno decisa i vincitori”. E il sindaco viene contestato

**Pubblicato:** Martedì 25 Aprile 2017



Il 25 aprile a Gallarate si trasforma in giornata divisa: da un lato **l’intervento del sindaco Andrea Cassani**, orientato ad esplicita revisione della storia, dall’altro **la contestazione di diversi dei presenti in Largo Camussi**.

Dopo gli interventi degli studenti delle medie e del rappresentante dei Licei cittadini, **il sindaco ha esordito** con un discorso in cui ha preannunciato subito di non voler fare «una commemorazione», ma di **voler esprimere la sua «opinione, conscio dello stupore che talune mie affermazioni irrivali potrebbero destare»**.

E **l’approccio è stato subito molto diretto**, inserendo la Resistenza più nella lotta contro un nemico esterno che contro una dittatura cresciuta all’interno. «Tanto sangue per far tornare il popolo ad essere sovrano, per respingere i popoli invasori, difendendo i sacri confini e **ora davanti alla cessione della sovranità e alla profanazione dei nostri confini, non battiamo ciglio»**, ha detto il primo cittadino, con riferimento evidente alla polemica con l’Unione Europea e sul tema dell’immigrazione.

A **infiammare la contestazione però sono stati i passaggi successivi**. Dopo aver parlato del 25 aprile e di altre occasione come momenti strumentalizzati come «bandiere politiche sbiadite da sventolare una volta all’anno ma senza approfondire», ha introdotto la **parificazione tra chi combattè sui due fronti della guerra in Italia**, riferendosi ad «alcune frasi che ho letto e che ritengo vergognose, emblema di

una politicizzazione di un evento importante per la storia del Paese: **“i morti non sono tutti uguali”**». **Cassani ha definito l’espressione «una frase vile»** e ha detto che bisognava valutare le motivazioni di chi – dopo vent’anni senza «informazione libera» – aderì alla Repubblica Sociale Italiana, «in buona fede con la stessa dignità e con lo stesso coraggio di chi era nella fazione “giusta”».

È qui che si è levata la protesta di molti dei presenti, che avevano già innalzato **striscioni con i nomi dei partigiani caduti e degli ebrei gallaratesi deportati e uccisi** nei campi di sterminio. «Vai a Somma!» hanno urlato dal pubblico, con riferimento alla **commemorazione dei caduti fascisti della Rsi a Somma Lombardo** a cui il sindaco ha presenziato in fascia tricolore poche settimane fa (a Milano una simile commemorazione, nella giornata del 25 aprile, è stata vietata dalla Prefettura).

a #Gallarate il Sindaco viene contestato durante la cerimonia del #25aprile2017 #FestaDellaLiberazione #25Aprile pic.twitter.com/WJrtGfXBYS

— Alessandro Quaglia (@QuagliaAle) 25 aprile 2017

Una contestazione che comunque non ha impedito al sindaco della città di Gallarate di proseguire, anche grazie alla fermezza del presidente Anpi **Michele Mascella**, che ha poi ricordato il diritto ad esprimere la propria opinione e quello – speculare – a far sentire la protesta. Il riferimento di Cassani alla parificazione tra caduti fascisti e della Resistenza (che sono partigiani, ma anche i militari deportati che non si piegarono a giurare alle Rsi) è stato comunque **inserito anche in una rivendicazione di revisionismo** (in senso proprio: revisione della storia), espressa in modo esplicito com’è un po’ nello stile di Cassani: «Sulla **fazione “giusta” o “sbagliata”**, a 72 anni dalla fine del conflitto è anche opportuno guardarsi negli occhi e ammettere che di solito **la storia la scrive chi vince e che quindi molto spesso la fazione “sbagliata” è quella che ha perso**».

Da qui è venuto l’invito a creare una «memoria condivisa», una richiesta per cui Cassani si è appoggiato anche alle opinioni di Claudio Pavone, Mario Calabresi, Luciano Violante. Il sindaco ha concluso con un richiamo agli studenti appena intervenuti: «cari studenti, termino facendovi un invito: **le poesie e i teoremi si imparano a memoria in modo acritico, la storia** (soprattutto quella recente) **approfonditela in maniera critica scavando alla ricerca della verità**».

Al di là dell’intervento del sindaco e dalla contestazione, **per il resto è stata comunque una giornata di festa**, con il corteo in movimento nelle vie della città, la banda che ha suonato due volte Bella Ciao, con le bandiere tricolori, delle associazioni d’arma, dei partiti e dei movimenti (come le Acli nate nel 1944 o il Movimento Federalista Europeo, che vide la luce sull’isola di Ventotene, dove il fascismo rinchiusa i dissidenti) legati al grande fenomeno, multiforme, che fu Resistenza. Piovigginava, di tanto in tanto: il tempo era incerto. Come del resto era incerto anche il 25 aprile 1945 e nei giorni seguenti, in cui ancora si combatteva.

**Roberto Morandi**

roberto.morandi@varesenews.it